



ACEPI

L'asso nella manica per ridurre il carico fiscale

Uno dei principali vantaggi offerti dai certificati è la capacità di generare redditi diversi che possono essere utilizzati dall'investitore per compensare o riprogrammare le perdite pregresse

di Giulio Visigalli, analista soluzioni d'investimento, Websim by Intermonte Sim e di Giovanna Zanotti, direttore scientifico di Acepi e professore dell'università di Bergamo

Gli investitori sono alla costante ricerca di strumenti finanziari in grado di offrire sia opportunità interessanti di rendimento, sia una certa protezione del capitale. Tra questi, i certificati di investimento, grazie alla loro spiccata versatilità e flessibilità, si stanno sempre più affermando come un'alternativa rispetto all'investimento nei più tradizionali strumenti finanziari anche in ottica di

diversificazione dei portafogli. Ma i certificati non sono solo un valido strumento di investimento, sono anche un potente alleato per ottimizzare il proprio profilo fiscale. Infatti, uno dei principali vantaggi offerti dai certificati è proprio la loro capacità di generare redditi diversi che possono essere utilizzati dall'investitore per compensare o riprogrammare le perdite pregresse. Il recupero delle minusvalenze

26%

L'ALIQUOTA FISCALE APPLICATA SUI CAPITAL GAIN

presenti nello zainetto fiscale contribuisce a massimizzare il rendimento del portafoglio.

Minusvalenze in scadenza? Compensale con i certificate.

Non tutti gli strumenti finanziari consentono la compensazione/pianificazione fiscale. Infatti, secondo la normativa attuale, possono essere compensate solo le minusvalenze realizzate fino ai

quattro anni successivi dalla loro maturazione, ed esclusivamente utilizzando strumenti che generano redditi diversi. Ed è qui che entrano in gioco i certificati, strumenti che essendo strumenti derivati, rientrano sotto la regolamentazione dell'articolo 67 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito (Tuir), che si occupa proprio della gestione dei redditi diversi.

Come tali, tutte le plusvalenze generate attraverso i certificati (sia i premi periodici, sia l'eventuale gain derivante dalla differenza tra il prezzo di acquisto e quello di vendita) rientrano nella categoria dei "redditi diversi" e sono soggette a un'imposta del 26% sui capital gain.

Una tassazione del tutto analoga a quanto applicato sul rendimento realizzato da altri strumenti come azioni, fondi di investimento ed ETF, ma con quest'ultimi non è però possibile beneficiare del vantaggio della compensazione delle minusvalenze.

Tra le tipologie di certificati presenti sul mercato, i tradizionali Memory Cash Collect sono tra quelli che ben si adattano all'o-



Il 31 dicembre 2024 sarà l'ultimo giorno utile per compensare le minusvalenze maturate nel 2020, un credito fiscale che da gennaio 2025 andrà perso



REDDITI DIVERSI
PLUSVALENZE E
MINUSVALENZE
DERIVANTI DALLA
COMPRAVENDITA
DI AZIONI,
OBBLIGAZIONI,
ETC., CERTIFICATE
E DERIVATI E
MINUSVALENZE
DERIVANTI DALLA
COMPRAVENDITA DI
FONDI ED ETF

biiettivo della compensazione. Si tratta di una tipologia di certificati molto diffusa ed utilizzata dagli investitori con l'obiettivo di incassare premi, tipicamente mensili o trimestrali, a condizione che la quotazione del sottostante non scenda al di sotto di una certa barriera. Solitamente tale barriera offre una buona protezione dato che è spesso collocata al 40-50% dai livelli di riferimento iniziali del sottostante, che nella maggior parte dei casi è un basket "worst of" (ovvero si osserva solo il titolo con la performance peggiore del paniere). Tra i Cash Collect, una struttura che ben si presta per la compensazione delle minus è senza dubbio il Maxi Cedola. Si

tratta infatti di una tipologia di certificato che prevede il pagamento di cedole periodiche condizionate ad una barriera (come un normale Cash Collect), ma che si caratterizza per offrire anche il pagamento di una corposa maxi-cedola, spesso incondizionata. Tale cedola è pagata già alla prima data di pagamento ed è ideale per tutti gli investitori che hanno la necessità di compensare minusvalenze in scadenza.

Teniamo infatti presente che il 31 dicembre 2024 sarà l'ultimo giorno utile per compensare le minusvalenze maturate nel 2020, un credito fiscale che da gennaio 2025 andrà perso se non viene generata per tempo una plusvalenza utile per compensarla.

Una simulazione dei benefici.

Supponiamo ad esempio che un investitore abbia accumulato in portafoglio una minusvalenza di 10.000 euro. Per compensarla entro la fine dell'anno, l'investitore potrebbe valutare l'investimento di 100.000 euro in un certificato in grado di offrire una maxi-cedola iniziale di almeno il 10%. In tal modo, già dopo un mese dall'emissione del prodotto, all'investitore potrebbe venire riconosciuto un provento assimilabile come reddito diverso di 10.000 euro, permettendogli così di sfruttare un credito fiscale che altrimenti andrebbe perduto. ●

ACEPI e Wall Street Italia insieme nell'educazione finanziaria

ACEPI ha l'obiettivo di promuovere la cultura e l'utilizzo consapevole dei prodotti di investimento, in particolare dei certificati. Ne fanno parte i principali emittenti (Banca Akros, Banca Cesare Ponti, BNP Paribas, Intesa Sanpaolo, Leonteq, Mediobanca, Société Générale, UniCredit e Vontobel), e i distributori Intermonie e IWBANK. L'Associazione collabora con le società di gestione dei mercati, ha un'intensa attività di educazione finanziaria (www.formazione.acepi.it), monitora il mercato (www.statistiche.acepi.it) e il sito www.acepi.it mette a disposizione la materiale educativo per l'approccio ai certificati (www.istruzione.acepi.it). In quest'ultima area informativa si inserisce la collaborazione con Wall Street Italia che vede la pubblicazione di una collana di articoli/schede delle principali tipologie di certificati. In questo numero esaminiamo i vantaggi fiscali dei certificati.

